

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO |

Seguici su:

Palermo

CERCA

HOME CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ FOTO RISTORANTI VIDEO ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾

"Accade in Sicilia", arriva la newsletter di Repubblica Palermo

di Massimo Lorello

Accade
in Sicilia

la Repubblica

*Un nuovo spazio aperto per dialogare con i lettori e con chi è innamorato di questa Isola*

17 APRILE 2021

3 MINUTI DI LETTURA

Cara lettrice, caro lettore. Inizierà così ogni numero di "Accade in Sicilia", la newsletter settimanale di Repubblica Palermo. Abbiamo scelto il sabato perché è il giorno ideale per tirare le somme di quanto accaduto durante la settimana e per volgere lo sguardo verso la settimana successiva. Il flusso delle notizie e gli approfondimenti che vi proponiamo ogni giorno meritano, a nostro parere, un momento di sintesi e di riflessione: è questa la missione della nostra newsletter che vi proponiamo già all'ora del primo caffè.

Cara lettrice, caro lettore, "Accade in Sicilia" sarà anche una palestra di idee aperta ai contributi di quanti hanno a cuore le sorti dell'Isola. L'obiettivo è creare uno spazio aperto per raccontare persone e fatti che meritano di essere conosciuti. Non ci sottrarremo alla polemica, alle visioni contrapposte, perché consideriamo il confronto un principio irrinunciabile del nostro mestiere.

Cara lettrice, caro lettore, nella newsletter ci sarà spazio anche per le immagini capaci di raccontare la realtà meglio delle parole: fotodenunce del degrado ma anche scatti che immortalano la grande bellezza dell'Isola.

Cara lettrice, caro lettore, il viaggio di "Accade in Sicilia" inizia

Leggi anche**#Ioalpostodelcomune: scrivete per raccontarci i vostri "no" al degrado****Diffamò due giornalisti, l'ex presidente della Regione Crocetta condannato a risarcirli****Caso Denise Pipitone, l'avvocato della famiglia va in Russia dopo il video appello di una ragazza**

adesso. L'auspicio è che la nostra diventi presto una lunga carovana, affollata di persone innamorate di questa terra.



▲ La Cattedrale di Palermo, sullo sfondo Monte Pellegrino (foto di Mike Palazzotto) (palazzotto)

La corsa al vaccino e la fuga dalla povertà

Ma adesso entriamo nel merito della newsletter. Si chiude una settimana dai sentimenti contrastanti: da un lato la corsa al vaccino che porta con sé la speranza di buttarsi alle spalle il coronavirus, dall'altro la paura degli effetti collaterali, seppure rarissimi, di AstraZeneca. La Sicilia resta in zona arancione e Palermo in zona rossa segno che nel capoluogo i contagi continuano a essere un grande problema. **Il Covid-19 ha fatto aumentare la distanza fra centro e periferie** con queste ultime che si impoveriscono e diventano focolai di contagio. Il ritorno alla normalità pre-virus sembra ancora lontano. **E la prossima "non sarà un'estate spensierata". La previsione è di Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione Gimbe che analizza i flussi della pandemia. **Sarà sicuramente un'estate diversa per Mondello** dove il lungomare dovrebbe finalmente diventare un'isola pedonale, mentre in spiaggia torneranno (anche se in numero ridotto) le capanne. Il tutto nella speranza, da qui ad allora, di vedere recedere la pandemia.



▲ Un uomo rovista tra i rifiuti a Palermo (foto di Igor Petyx)

Le idee

Se i contagi crescono non incolpate le periferie

Il virus dilaga nei quartieri popolari, e i nostri amministratori hanno l'ardire di stupirsene. Anzi, si spingono oltre, accusando di irresponsabilità "i soliti noti" delle grigliate sui tetti; e adesso a Palermo non resta che arrendersi alla zona rossa, anzi rossissima. Comoda questa interpretazione, perfino rassicurante: c'è un capro espiatorio, brutto, sporco e di periferia che infesta le nostre città e crea nocumeto al consesso civile. Peccato che questa narrazione sia parziale, certamente ingiusta. Premesso che c'è da augurarsi che i dati - finalmente - siano quelli reali, i numeri dell'emergenza vanno "governati". Sarò la Cassandra della situazione, ma temo che i contagi siano nella realtà molti di più. Perché? Perché un abitante del rione Sperone, ad esempio, per sottoporsi a un tampone rapido gratuito deve andare alla Fiera del Mediterraneo, dall'altra parte della città. Ops! L'accesso è consentito con drive in.

Lo sanno i nostri amministratori, i commissari per l'emergenza, i dirigenti dell'Asp, che moltissimi abitanti dei quartieri popolari non possiedono l'auto? E nel caso di accesso pedonale, per recarsi in Fiera bisogna prendere due mezzi pubblici differenti (tram + bus 107) e si arrivano a spendere 5,60 euro a/r a persona. Non esattamente pochissimo. Di pagare 25 euro almeno per un tampone in un laboratorio privato di analisi, nemmeno a parlarne: ci si mangia una settimana con quei soldi. Nella malaugurata ipotesi di risultare positivi, passeranno almeno 17/20 giorni prima che l'Usca si rechi a fare il tampone domiciliare. Risultato: in case piccole e sovraffollate, un contagio diventa un focolaio. Con l'aggravante che in tanti quartieri delle grandi città, se non esci, non mangi.

C'è da scandalizzarsi, ma non da stupirsene: è la società iniqua e ipocrita in cui viviamo, bellezza! Lo stupore - semmai - è nel constatare come la classe politica e dirigente non abbia idea di come vive la maggior parte dei cittadini e delle cittadine delle grandi città. La si governi, l'emergenza: le scuole, le parrocchie, le palestre comunali, diventino hub di quartiere: per lo screening diffuso e gratuito, innanzitutto, e anche per la campagna vaccinale. Non basta chiudere tutti e tutto, non serve nascondere il quadro, odierno ritratto di Dorian Gray, dove al posto delle iniquità dell'età vittoriana c'è la cattiva gestione della cosa e della sanità pubblica. Questa volta in soffitta non potrà rifugiarsi nessuno.

Antonella Di Bartolo - preside

Argomenti